

ORA DELLA PAROLA

Monza, 12 Novembre 2013

1° Momento: Lectio di Lc 21, 5-19.

Proclamazione del Vangelo

2° Momento: Scrutatio

Contesto biblico: In 17,22-37, Luca, seguendo una delle sue fonti, aveva parlato del ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi. Qui, come in Mc che egli segue e combina con un'altra fonte, tratta della distruzione di Gerusalemme, senza la fine del mondo come fa Matteo (cf Mt 24,1 + Lc 19, 44). **L'annuncio che Gesù fa della rovina del tempio** (v.6) è l'occasione del suo ultimo discorso, dove profetizza le tribolazioni della fine dei tempi e il suo ritorno nella gloria, **nello stile delle apocalissi dell'epoca**. In Mt e Mc, questo discorso è riservato ai discepoli, sul monte degli Ulivi; **in Lc, è indirizzato al popolo nel tempio**. Lc distingue molto nettamente gli annunci della fine dei tempi (vv 10.11.25-27) e quello degli **eventi che la precederanno** (persecuzione dei discepoli ai vv 12-19; **rovina di Gerusalemme**, vv 20-24); conclude con delle **esortazioni alla speranza e alla vigilanza** (vv 28-36).

Ci saranno dei segni illusori, che alcuni della comunità prendevano come se fossero gli ultimi. Ma Luca dice di no, che la fine non arriverà immediatamente. Inoltre, **le parole di Gesù annunciano la persecuzione dei credenti, ma anche la salvezza per chi rimarrà saldo nella fede**. Alcuni moriranno (Stefano, Giacomo), come raccontano gli Atti degli Apostoli, ma, purtroppo, non tutti si conserveranno fedeli e la comunità conoscerà divisioni. Sempre il cammino di Gesù è una opzione personale.

I vv. 5-24 contiene quelle parole del Signore che ai tempi di Luca già si sono avverate. La situazione della sua Chiesa è in questo identica alla nostra. **L'intento dell'evangelista è quello di insegnare a leggere la storia alla luce del mistero di morte e risurrezione di Gesù.**

3° Momento Meditatio

5-6 Il tempio sarà distrutto

Luca non dice chi sono gli uditori; il discorso è rivolto a tutti. Il tempio, era considerato come una delle sette meraviglie del mondo antico. Rappresentava quanto di più sacro ci potesse essere, tanto per i giudei, che per i primi cristiani, nati tutti essi in Palestina. Ricostruito dal re Erode, era grandioso. I giudei ne erano orgogliosi. **I discepoli, che erano rimasti indifferenti di fronte a gesti piccoli, ma significativi, come quello della vedova (21,1-4), si lasciano suggestionare dalle cose risplendenti e vogliono che Gesù metta la sua attenzione nello splendore del tempio. Ed invece Gesù annuncia la rovina totale, ricordando le parole dei profeti (Michea 3,12; Geremia 7,1-15; 26,1-19).** La distruzione del santuario è, per Gesù, la conseguenza dell'ostinazione e dell'infedeltà del popolo. Sarà distrutta la meravigliosa architettura del tempio e, con essa, la credenza che Dio era il re di Israele, la liturgia sacrificale, il sacerdozio, i gruppi direttivi e coloro che vivevano sulle spalle degli altri, protetti dal disordine, che avevano stabilito in nome di Dio.

⁷ **Quando succederà?: La parola di Gesù non provocò nessuna reazione di stupore, di protesta o di dolore da parte dei discepoli, ma una domanda.** Vogliono date e segnali. **Gesù non dirà nulla su come sarà la fine, perché è una domanda sterile; farà loro sapere come bisogna vivere la storia per prepararsi a quella fine.** Sottolinea che "la fine non è immediata" (9) e che "prima di tutto questo..." (v. 12) dovranno accadere altre cose. **Il desiderio di conoscere il futuro, le date della fine, la forma di vincere l'angoscia, nasconde un atteggiamento di paura:** paura di fronte alla vita e mancanza di fiducia di fronte al destino. Riguardo a questa domanda il vangelo ci invita a mettere le nostre radici nella verità di Cristo.

⁸ **Molti verranno nel mio nome:** Gesù predice tre cose: **1. «Molti verranno usando il mio nome...».** Paolo ha detto che le divisioni sono inevitabili; Gesù stesso ha condannato quelli che causano lo scandalo. **E ha pregato il Padre per l'unità dei credenti** (Gv 17). Di fronte a questa situazione raccomanda una sola cosa: «Non andate dietro a loro», **ci dice continuate miei discepoli, venite dietro a me.**

La primitiva comunità cristiana sta superando l'attesa di un ritorno vicino del Signore e si prepara al periodo intermedio della Chiesa. Gesù raccomanda di non lasciarsi ingannare o meglio, di non essere sedotti dagli impostori. **Di tanto in tanto sorge un "salvatore",** seduttori che si presentano come i portatori della salvezza finale, **come dei cristi della parusia. Ci sono sempre stati, e non mancano**

neppure adesso, coloro che pretendono di mettersi al posto di Dio: ideologie, stati, regimi, persone, che assicurano di essere il bene ultimo, la vittoria definitiva dell'uomo. La storia biblica, insieme alla genuina esperienza religiosa e profetica, registra un pullulare di fanatici e impostori religiosi che, **soprattutto nei momenti di crisi, sfruttano l'emozione popolare.**

9-11 **Guerre, terremoti, fame e peste: 2. Il secondo annuncio parla di «guerre e rivolte di popolo contro popolo e regno contro regno».** È evidente che **Gesù non è venuto a portare la pace terrena, ma la spada e la divisione nel più intimo delle relazioni familiari** (Mt 10,34). Questo è un vero paradosso, perché Gesù ha dichiarato beati i deboli e quelli che lavorano per la pace; **ma proprio la loro presenza fa infuriare sempre di più le mareggiate della storia.** La dottrina e la persona di Gesù sono risultate intollerabili per i suoi contemporanei. **Eppure, i fatti di guerra e, quelle che oggi chiameremmo le azioni del terrorismo, non sono segnali della fine (Daniele 3,28).** Luca vuole prevenire l'illusione della fine imminente dei tempi, con la conseguente disillusione e abbandono della fede.

Siamo in pieno linguaggio apocalittico, che significa rivelazione e nascondimento allo stesso tempo. L'ordine pacifico tra i popoli è distrutto dalle guerre; la solidità della terra, scossa da terremoti; la vita dell'uomo, minacciata da epidemie e fame: l'ordine dei corpi celesti, scombussolato da fenomeni inspiegabili. **Ma, dietro grandi catastrofi, si nasconde la venuta del Signore nella gloria.**

Nelle guerre spaventose, nei disastri della natura, come epidemie e terremoti, si deve vedere "l'inizio di un parto doloroso", non l'annuncio della fine del mondo. Tutti questi fatti sono un avvertimento di fronte al pericolo di seduzione, di fronte al rischio di sbagliare il cammino.

12-17 **La persecuzione: 3. Il terzo annuncio parla della persecuzione, che non sarà un episodio occasionale, ma un modo di «esistere» della Chiesa di Cristo e di ogni cristiano.** Come luoghi nei quali i discepoli devono dare testimonianza si menzionano le sinagoghe e i tribunali pagani. Si annunciano arresti, prigionie, tradimenti e odi da tutte le parti, anche da parte della propria famiglia; invece, solo «uccideranno qualcuno» dei martiri. **Per essere martiri si esige, dunque, di dare testimonianza con l'impegno della propria vita, ciò che a volte implica di metterla in pericolo, ma non necessariamente fino allo spargimento del sangue.**

I discepoli, e tutti quelli che vogliono seguire il progetto del regno, devono sapere che il cammino e le difficoltà, che Gesù ha vissuto, saranno il cammino e le difficoltà dei suoi seguaci. Lui lo seguivano i poveri, i semplici, gli affamati di pane e di giustizia... Lo rifiutarono i soddisfatti, i ricchi... A noi succede lo stesso? Gesù sa, per propria esperienza, che tutti coloro che cercano la giustizia, la libertà e la verità, gli autentici seguaci suoi, saranno perseguitati e assassinati da chi ha paura di perdere qualcosa con la trasformazione della società.

18-19 **La perseveranza è salvezza: La perseveranza è indispensabile per produrre frutto, nelle prove di tutti i giorni e nelle persecuzioni. È il "rimanere" in Cristo, di cui parla Giovanni (15,1-17).** In agguato c'è la tentazione di prescindere dalle esigenze di Gesù e di adattarsi ai valori di questo mondo: violenza, compromessi con il potere, ricchezza, apparenza... **Da una prospettiva umana, la fine sarà un fallimento; soporrà probabilmente solitudine e incomprensione da parte degli antichi amici e degli stessi familiari; soporrà difficoltà rispetto ai poteri di questo mondo politico, economico e religioso. Eppure la vittoria finale è sicura:** il regno di Dio sarà instaurato dal Figlio dell'uomo.

Possiamo riassumere l'annuncio di Gesù con tre affermazioni: 1. di fronte alla conflittualità politico-religiosa della storia, **vivere in atteggiamento di discernimento dei segni per poter agire;** 2. di fronte all'ignoranza del momento e la certezza della sua venuta, **vivere in aspettativa piena di speranza;** 3. e di fronte agli impegni del presente, **avere un atteggiamento di permanente vigilanza.**

4° Momento Contemplatio / Actio

1- *Di fronte alla conflittualità politico-religiosa della storia bisogna vivere in atteggiamento di discernimento dei Segni, che in essa incontriamo per agire. Come stiamo agendo di fronte ai problemi politici e religiosi, che si vivono nella nostra società?*

2- *La realtà che viviamo sta generando sconcerto, delusione e disperazione. Che cosa stiamo facendo per ridare speranza a tanta gente?*

3- *Molti cristiani stanno lottando per costruire una nuova storia e per questo sono perseguitati, calunniati e assassinati. Che cosa stiamo facendo noi per costruire questa nuova storia?*

